

Città, senz'altro all'ex Ostini: dal Cc 'sì' ampio al diritto di superficie e al contributo di 200mila franchi

Casa Marta supera le critiche

Con 34 favorevoli, 13 contrari e un astenuto il legislativo ha avallato l'impegno della Città per il progetto in via Lavizzari

di Marino Molinaro

Il centro per senz'altro in via Lavizzari a Bellinzona, proposto dal Movimento dei senza voce tramite il recupero dello stabile ex Ostini di proprietà comunale, ha ottenuto ieri sera il benestare del legislativo che a maggioranza ha concesso alla Fondazione Casa Marta un diritto di superficie per 50 anni (che comporterà il mancato incasso per la Città di un'indennità pari a 750mila franchi), un contributo di 200mila a fondo perso e l'esonero dal pagamento di tasse per allacciamenti e occupazione del suolo per 83mila. Impegno complessivo 'teorico', un milione. Dai banchi di Plr e Noce le maggiori critiche. Favorevole, tranne uno, il gruppo Lega/Udc/Ind. Pieno sostegno da Sinistra unita e Verdi, semipieno dal Ppd. Fra i più critici il capogruppo Plr **Tiziano Zanetti**, relatore del rapporto di maggioranza della Gestione (contrario), secondo cui vi è stata un'inusuale pressione sui consiglieri da parte della Fondazione, che la scorsa settimana ha scritto loro invitandoli a sostenere il progetto. Zanetti ha pure tentato di sgombrare il campo dalle voci secondo cui i contrari sarebbero mossi da uno spirito vendicativo per 'farla pagare' al consigliere Luca Buzzi, presidente della Fondazione Casa Marta, un 'maestro' nel fare pelo e contropelo a molti dei vari progetti e investimenti

promossi in città. Nel merito della questione, Zanetti ha sottolineato che l'ingaggio della Città sarebbe sproporzionato rispetto all'investimento, e ciò nonostante sia dilazionato negli anni. Riguardo al diritto di superficie, «non era forse più opportuno limitarlo a 30 anni? E siamo sicuri che non vi siano altri possibili utilizzi per scopi pubblici?». Secondo **Paolo Camillo Minotti** (Udc) le motivazioni dei contrari «sono un pretesto perché non si ha il coraggio di dire no. Affermare poi che il tema riguarderebbe il comprensorio dell'aggregazione, significa dire che le persone cadute in disgrazia vanno rifilate alla periferia». Condivide il relatore di minoranza favorevole, **Andrea Bordoli**, secondo cui Casa Marta è una prima risposta a situazioni di disagio improvviso: «Gli ospiti potranno quindi essere indirizzati verso i giusti servizi in grado di aiutarli».

'Nessun onere o responsabilità'

Contrario **Michele Cenzi** (Noce): «Nell'ultimo mezzo secolo il Ticino è radicalmente mutato. Sappiamo quali bisogni avrà fra 50 anni?». **Daniele Bianchi** (motivando il sì dei Verdi) ha sottolineato come il contributo alla Fondazione sia «modesto rispetto alla spesa che il Comune dovrebbe assumersi realizzando in proprio una struttura simile». Secondo **Alice Croce-Mattei** (capogruppo Ppd) la struttura «risponde a esigenze sociali che sono sotto gli occhi di tutti». Fattibilità? «La Città rinuncia a guadagni ipotetici e non intacca il proprio patrimonio, né si accolla oneri o responsabilità». Quanto



L'edificio in via Lavizzari, dietro la Biblioteca comunale, disporrà di 38 posti letto

TI-PRESS

al diritto di superficie, «all'Irb ne è stato riconosciuto uno che non ha scadenze temporali». Casa Marta è una «grande conquista umana anche per la nuova città aggregata», ha rimarcato **Francesco Lombardo** (Sinistra/Indipendente). A nome della Sinistra **Matteo Ferrari** ha replicato punto per punto ai 'ma' e ai 'forse': «Se si guarda al Ticino di 50 anni fa, lo

Stato sociale allora non esisteva, mentre oggi le richieste sociali sono in costante aumento e richiedono risposte adeguate. Inoltre la Fondazione beneficia di 800mila franchi donati da un bellinzonese che va ringraziato». Contrari **Luca Buffi** (Plr), che ha invocato la necessità di coinvolgere anche il Cantone, e **Mauro Minotti** (Lega) secondo cui meglio sa-

rebbe mettere a concorso il diritto di superficie di un'area così pregiata, individuando altrove una sede adatta al centro per senz'altro (il Cc ha però bocciato la sua proposta di rinviare il messaggio al Municipio affinché procedesse in tal senso). **Monique Ponzio** (Lega) ha invece sciolto le riserve dichiarandosi convinta della bontà del progetto.

IL CAPODICASTERO SOCIALITÀ

'Opportunità incomparabile per colmare un vuoto, a costo zero per il Comune'

All'unanimità il Municipio ha ritenuto valida la richiesta formulatagli nel 2013 dal 'Movimento dei senza voce' per trasformare il decadente stabile ex Ostini in un centro d'accoglienza per senz'altro. Lo ha sottolineato il capodicastero Socialità, sanità e sport **Giorgio Soldini** (Ppd) rispondendo alle varie sollecitazioni giunte dalla sala ed elencando i motivi a favore dell'operazione. In primis, «l'assenza nel Bellinzonese di una struttura di questo tipo a fronte dei bisogni riscontrati sul territorio». Prova ne sono «le sempre più frequenti richieste d'aiuto rivolte al nostro Servizio sociale». In cifre: nel 2013/14 una ventina fra adulti

e ragazzi sono stati collocati in pensioni o alberghi al costo di 80/100 franchi al giorno a carico della Città. A titolo di paragone - ha aggiunto Soldini - Casa Astra a Mendrisio, gestita dal Movimento dei senza voce, ospita annualmente 80 persone e ne rifiuta 200 per mancanza di posti letto. «Da qui la necessità di ampliare l'offerta nel Sopraceneri, sprovvisto di servizi di prima accoglienza». Casa Marta potrà ospitarne 100 all'anno in 6 piccoli appartamenti e 9 camere per un totale di 38 posti letto. Costo dell'operazione 3 milioni, di cui 1,8 coperti da ipoteca bancaria e 800mila donati da un privato alla Fondazione Casa Marta, che

prosegue nell'azione di raccolta fondi. Rinunciando a incassare 750mila franchi, la Città 'dona' il diritto di superficie per 50 anni e, in più, un contributo di 200mila «pari al costo dell'ipotetica demolizione, cifra questa ricevuta dal Cantone nel 1995 a seguito di una permuta di terreni e comunque non vincolata all'abbattimento. Non vi è quindi il pericolo - ha assicurato Soldini - che il Cantone possa richiederne la restituzione». Quanto all'impegno finanziario generale, la Fondazione «si assumerà l'onere di ristrutturazione e gestione, permettendo così alla Città di cogliere un'opportunità incomparabile per colmare un vuoto a

costo zero», ricevendo peraltro in cambio la messa a disposizione di alcuni spazi da destinare a enti e società». A ogni modo - ha concluso Soldini - il Municipio «non sarà chiamato a fungere da garante per il debito ipotecario né per altri impegni finanziari della Fondazione». Infine, quanto al diritto di superficie, è prevista dalla Loc la possibilità di non mettere a concorso l'alienazione «poiché il Comune non ne può derivare danno». Il sindaco **Mario Branda** ha concluso sottolineando che il progetto «porta qualcosa di positivo a una città che sta affrontando un processo di trasformazione e vuole essere all'altezza dei tempi». MA.MO.



Giorgio Soldini

TI-PRESS